**SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE**

**ANNO C**

***Dal Vangelo secondo Luca (Lc. 2,41-52)***

*I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.*

*Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.*

*Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.*

*Scese dunque con loro e venne a Nàzareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.*

Gesù non si fa trovare.

Anche noi cerchiamo il Signore e può accadere che siamo angosciati perché non lo troviamo, non troviamo risposte. Cerchiamo una risposta a quello che viviamo e sembra che Dio sia lontano, in quella Gerusalemme troppo lontana da noi e dalla nostra vita.

Nella risposta che Gesù dà ai suoi genitori, “*non sapevate che io devo occuparmi delle cose del padre mio*”, forse c’è la risposta alle nostre domande perché le cose di cui Gesù si deve occupare siamo noi. Si, perché a Dio Padre interessa ognuno di noi.

Probabilmente facciamo fatica a trovare il Signore perché pretendiamo che agisca secondo i nostri criteri e non ci rendiamo conto che Lui si fa trovare e agisce nel nostro vissuto quotidiano, proprio quando stiamo vivendo il limite, la debolezza, una situazione difficile, magari agisce attraverso le persone che mi stanno accanto, attraverso segni che dobbiamo imparare a cogliere.

Dobbiamo credere che il Signore si occupa di noi e questo richiede docilità, la docilità di Maria e Giuseppe.

Chissà quanta angoscia e smarrimento hanno provato Maria e Giuseppe e per questo mi ritrovo nella frase: “perché ci hai fatto questo”. E’ umano e comprensibile il dubbio e anche il prendersela con Dio, il contestare la situazione; credo non sia mancanza di fede ma sia un cercare di capire dov’è Dio, dov’è il suo amore in quello che sto vivendo, è cercare di capire cosa il Signore mi chiede.

Signore, in questa situazione che sto vivendo, cosa mi stai chiedendo?

Maria ha fede, quella fede che nonostante si senta smarrita e non comprenda, ad un certo punto il vangelo ci dice che “*custodiva tutte queste cose nel suo cuore*”.

Vorrei imparare a rimanere in silenzio davanti a Dio. Passare dal fare e cercare con affanno, al saper consegnarmi e affidarmi a Dio, in un silenzio abitato di preghiera, certa che Lui si sta occupando di noi.